

I « cani sciolti » tirano la slitta del ministro

La troika elettorale di Andreotti

Amati, Evangelisti e Gerini: gli eredi di Petrucci - Uno scambio tra miliardi e notorietà Il connubio tra l'uomo che tentò di affossare il cinema e quello che col cinema fa i soldi

Certo che sventura più grande — tranne quella, naturalmente, di non essere eletto — al candidato di Amati non poteva capitare: essere denunciato alla magistratura, passi: in tribunale questioni con i suoi ex dipendenti — ha tante ne vuole: ma è capitato: la denuncia lo accusa di violare l'articolo 96 della legge elettorale, quello che prevede sanzioni a carico di chi, det-

me caratteristica comune ha la già citata distrazione: Andreotti dimentica di badare al SIFAR, Amati dimentica di pagare gli straordinari ai dipendenti, come riferisce la rivista *Questo cinema*. Così risparmiava e si trova i soldi per farsi la campagna elettorale e per farla anche ad Andreotti.

Il quale si è creato una « équipe » veramente esemplare: il ministro, il proprietario di cinema, il presidente della Roma e il marchese Gerini: insomma, gli eredi di Petrucci. Una felice figurazione dell'Italia di domani, se fosse affidata agli stessi uomini: una specie di gruppo di famiglia, la quinta E alla fine dell'anno scolastico. C'è il ministro a vita che soffre di amnesia, abbracciava Graziani e, quando aveva il posto per farlo, si dedicava con abnegazione alla distruzione del cinema italiano (è stato l'uomo della censura più idiota, quello che dava addosso a « Umberto D » o al « Cammino della speranza »); c'è il cinematografo che di queste cose se ne infischia e comunque se ne infischia anche dell'ordinamento democratico, tanto che in uno dei suoi manifesti ha fatto una confusione della miseria tra Camera, Senato e Parlamento: invitava gli elettori a votare il tale per il Senato e Amati per il Parlamento, ignorando il fatto che il Parlamento compren-



to in parole povere, cerca di comparsi i voti. E Amati, come è noto, sollecita il voto distribuendo biglietti di ingresso nei suoi numerosi voli cinema dove una poltrona costa dalle mille alle millecinquecento lire.

Della frenetica attività di Amati e delle vertiginose cifre che deve spendere per farsi eleggere (perché è senza dubbio il più prodigo fra i candidati: biglietti di ingresso, migliaia di volantini di tutti i tipi, manifesti col suo bel faccione, documentari autobiografici, scritte stradali, pecce attaccate dappertutto e via dicendo: insomma, in giro si dice che abbia speso una cifra che si aggira tra i settecento milioni e il miliardo) di tutto questo, si diceva, abbiamo già avuto occasione di parlare e in fondo la vicenda è interessante solo come fenomeno, come manifestazione del costume degli uomini « politici » democristiani. La vicenda diventa esemplare nel momento in cui se ne guardano certi risvolti.

Un esempio: quell'articolo 96 della legge elettorale che Amati è accusato di aver violato, dice che « chiunque, per ottenere a proprio ed altrui vantaggio il voto elettorale, offre promette o ricompensa denaro, valori o qualsiasi altra utilità, punibile... » ecc. Bene: per Ama-

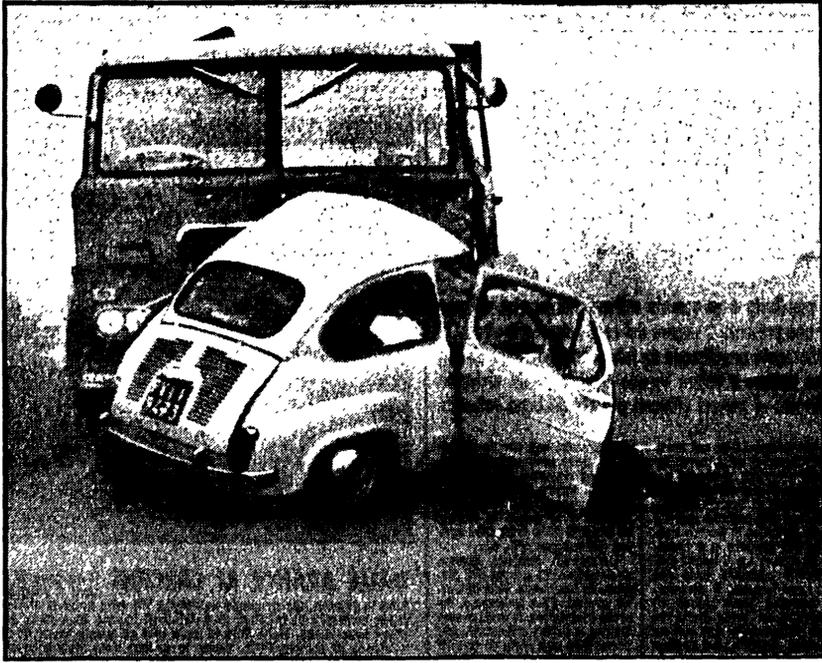
di Senato e Camera e che lui era candidato solo alla Camera. Non c'è dubbio che in Amati la democrazia italiana avrà un competente e solido paladino.

Pol è Evangelisti. La sua fama si lega al fatto che a momenti riusciva a mandare in serie B la Roma: potrà dare un virile impulso allo sviluppo dello sport. Infine c'è il marchese Gerini, quello che voleva lottizzare l'Appia Antica: non ha mai detto esplicitamente, ma se lo avessero lasciato fare avrebbe messo un albergo diurno nella tomba di Cecilia Metella: sarebbe stato un forte richiamo per i turisti americani disturbati dalla cucina romana.

Il gruppo Andreotti - Amati - Evangelisti - Gerini lavora di conserva: i nomi dei primi tre figurano uniti nei volantini che indicano le preferenze per la Camera (Evangelisti un po' meno: forse mena gramo); il quarto emerge nella lotta per il Senato. Tranne Andreotti, il gruppo è composto dai famosi e già citati « cani sciolti »: con i soldi di Amati, la pelata di Losi e Cecilia Metella, trasformata in un vespaiano, operano per mandare all'aria il gioco delle preferenze. La vittima predestinata sembra essere il professor Galloni, l'uomo della sinistra dc. Ed è giusto: a rappresentare la « vocazione popolare » della democrazia cristiana, i suoi legami con la « cultura » sono più idonei Amati e Gerini con i miliardi ed Evangelisti con il « forza lupi ». E Andreotti, naturalmente, che della troika tiene le briglie. Ma lui è al di sopra di queste bassesse; lui si dà del tu col cancelliere tedesco. Come è interessante vedere confermato che questo è il piedistallo sul quale al regge.

La coppia, si deve convenire, è bene assortita. Co-

me caratteristica comune ha la già citata distrazione: Andreotti dimentica di badare al SIFAR, Amati dimentica di pagare gli straordinari ai dipendenti, come riferisce la rivista *Questo cinema*. Così risparmiava e si trova i soldi per farsi la campagna elettorale e per farla anche ad Andreotti.



SONO MORTI IN QUATTRO

Quattro persone sono morte in un terribile scontro sulla provinciale Pavia-Lodi, nei pressi di Belgioioso. I quattro, tutti operai della Necchi che si recavano al lavoro, si trovavano a bordo di una « 600 ». L'auto, dopo avere sbadato, è finita sulla sinistra della carreggiata andando a scontrarsi, con grande violenza, contro un camion che proveniva in senso inverso. L'incidente si è verificato alle 6. I quattro operai sono stati identificati per Gilberto Inzaghi, di 23 anni, Tommaso Lodigiani, di 36, Arrigo Bonazzoni, di 34 e Filippo Negri, di 34, tutti residenti a Maghera. Alcuni testimoni hanno visto l'«utilitaria» sbadare paurosamente e spostarsi a sinistra per finire con un gran colpo contro il camion, condotto da Ermanno Gherardi, di 23 anni da Pontecurone. Sulle cause dell'incidente sono in corso accertamenti.

Inquietanti interrogativi sulla sciagura nel grattacielo di Londra

È CROLLATO COME SE FOSSE DI CARTA

Su 260 abitanti le vittime sono quattro, dodici i feriti - A dozzine gli edifici uguali - Gli elementi prefabbricati vengono montati in brevissimo tempo - Costituiscono la risposta più economica alla crisi degli alloggi - I problemi dell'inchiesta

Invito all'estate



Secondo le ricerche di uno studioso statunitense

Primi in America i fenici per colpa di una burrasca

NEW YORK, 17. Colombo, i richiami, i giapponesi, i fenici: chi scoprì l'America? È tutto nuovamente in discussione e si ricomincia a polemizzare sulla cosa. Questa volta è sceso in campo il professor Cyrus Gordon, docente di storia antica dell'Università di New York. Egli sostiene che furono i fenici a scoprire l'America. Basa la sua tesi sulla iscrizione in caratteri fenici trovata, nel 1924, su una lapide presso Paratiba, in Brasile. Il prof. Gordon, noto studioso americano delle civiltà mediterranee, ha dichiarato che la lapide fu localizzata alle scavi di una piantagione.

Il figlio del proprietario della piantagione trascrisse il testo della lapide e l'invio all'Accademia delle Scienze di Rio De Janeiro. Per anni, la lapide fu considerata un falso perché i caratteri del testo scolpiti sopra non corrispondevano alle lettere dell'alfabeto fenicio. Alla luce di nuove scoperte archeologiche nell'Africa settentrionale, il prof. Gordon ritiene, ora, che la lapide risale effettivamente a duemila anni fa.

Sopra si è raccontata la storia di dieci basselli fenici che salparono dal porto di Eriqon-Geber nel golfo di Akaba, attraversarono il Mar Rosso, doppiarono il Capo di Buona Speranza e risalirono lungo le coste dell'Africa. A questo punto, la flotta sarebbe stata colta da una tempesta e alcune navi, attraversando lo stretto di Gibilterra, sarebbero tornate nel Mediterraneo. Altre, invece, scoppiate nell'Atlantico, gettarono l'ancora, più tardi sulle coste del Brasile. Il racconto sarebbe confermato, in parte, anche da una cronaca di Erodoto. Insomma, il continente americano sarebbe stato visitato secoli prima dell'arrivo di Colombo, nel 1492. Si ritiene che siano questi fenici a salparono dal porto di Eriqon-Geber nel golfo di Akaba, attraversarono il Mar Rosso, doppiarono il Capo di Buona Speranza e risalirono lungo le coste dell'Africa.

accertati sono quattro, i feriti dodici. Nessun altro è stato colpito. Tre salme sono state recuperate poche ore dopo l'incidente, la quarta stavano ancora cercando di localizzarla questo pomeriggio sotto la montagna di detriti che si rovesciava ai piedi del mastodonte a segmenti precompresi.

Il governo ha fruttato messomano alla severa inchiesta annunciata ieri. Un'opposta commissione ha già iniziato i sopralluoghi preliminari. Sulla base del suo rapporto il ministro degli Interni sceglierà l'oggetto, i mezzi e gli uomini per il successivo esame dell'accaduto.

L'inchiesta è duplice. L'accertamento delle cause dell'esplosione (se c'è stata) è solo la fase preliminare. Subito dopo c'è da far luce sulle ragioni strutturali di un crollo improvviso e catastrofico. Sulle torri come Roman Point si è già rivolto nella mente del pubblico il dito accusatore. Molti dei loro abitanti si preparano ad abbandonarle.

Qualcuno ha detto: « È stato montato pezzo per pezzo come un castello di carte ed è precipitato da un soffio ». Il modello di questo casamento ultramoderno è stato impostato dalla Danimarca dove lo si è adottato diffusamente con risultati all'apparenza soddisfacenti.

La tecnica con la quale viene eretto è semplicissima. Si prepara la base di cemento su palafitte e su questa, parete per parete, vengono saldate le une sulle altre le unità d'abitazione fino al completamento del tutto: i riquadri corredi di finestre e di soffitti-pavimento ad intercapedine arrivano già pronti dalla fabbrica, si tratta solo di sistemarli nella posizione voluta. Al contrario di altre costruzioni in cemento armato non vi sono colonne portanti laterali.

Per questo, quando il primo urto si è verificato ieri mattina al diciottesimo piano, il cedimento ha automaticamente tirato giù i quattro livelli superiori. E il peso cumulativo dei materiali e delle suppellettili ha schiacciato gli altri diciassette sottostanti con una pressione progressivamente in aumento. Lo scoppio dell'edificio è stato tagliato di netto come da una lama di coltello. Il movimento di caduta è durato appena due minuti e mezzo.

Solo un caso fortuosissimo ha voluto che non vi fossero maggiori perdite umane come in un primo momento si temeva dato che oltre 260 persone si trovavano in quel momento nell'edificio. Le camere da letto sono state fortunatamente meno colpite. Alcuni degli alloggi erano vuoti. Gli inquilini non avevano ancora avuto il tempo di occupare i loro appartamenti. L'edificio amministrativo comunale. Se si è trattato di una fuza di gas, può un'esplosione anche di maggiore proporzione, a causare tanti danni? In un edificio normale sarebbe andato distrutto solo l'appartamento colpito, ma gli altri sarebbero probabilmente restati.

La pillola permanente in prova per due anni

NEW YORK, 17. Avremo presto, forse, la pillola antifecondativa permanente. Un gruppo di ricercatori americani ha chiesto alla « U.S. Food and drug administration » il permesso di eseguire esperimenti su esseri umani con un nuovo prodotto, già sperimentato su conigli, topi e scimmie.

Ergastolo a 3 minori che uccisero un coetaneo

NUOVA DELHI, 17. Hanno 15, 16 e 17 anni tre ragazzi condannati all'ergastolo da una corte di Agra. Il carcere a vita è stato comminato dai giudici ai giovanissimi imputati, perché essi erano stati riconosciuti colpevoli di avere ucciso « con fredde premeditazione », a scopo di rapina, un loro coetaneo.

Interessi del 520 per 100
Qualfordicimila dollari per un prestito di 1900. « Pagherai per tutta la vita » Un'altra vittima, minacciata e picchiata, si è uccisa « Cosa nostra » al centro dell'inchiesta senatoriale

NEW YORK, 17. Appeso ad un gancio e torturato a morte solo perché non riusciva a pagare un debito. L'agghiacciante episodio è venuto alla luce nel corso dell'inchiesta di una commissione senatoriale sul racket dell'usura negli Stati Uniti. E non è il solo. Charles Siragusa, ex dirigente della squadra mafiosa, ne ha rivelati numerosi altri ed ora la commissione ha deciso di preparare un progetto di legge per dare maggiori poteri alle autorità federali contro gli usurai assassini.

William Jackson era un personaggio del sottobosco della « mala », ha raccontato Siragusa, e non ebbe difficoltà ad ottenere un prestito da « Cosa nostra ». Si trovò subito in difficoltà soprattutto per gli interessi esorbitanti e alla fine, dopo aver subito ripetute minacce, fu rapito, trascinato in campagna, appeso ad un gancio da macellaio ed infine torturato a morte. Gli assassini sono ancora sconosciuti.

John Franchina, tipografo in pensione, chiese ad un usurario 500 dollari per i propri cari. La somma gli venne concessa ad un interesse del dieci per cento settimanale, pari al 520 per cento annuo. Il tipografo non ce la fece a restituire i quattrini. Subì le solite minacce, poi fu rapito e picchiato sul giaciglio. Rilasciato, continuò ad essere perseguitato. Una sera i banditi telefonarono alla moglie, Dorothy, invitandola a prostituirsi per saldare il debito. L'uomo riuscì a racimolare mille dollari, che bastarono solo per pagare gli interessi, e alla fine, i nervi a pezzi, si uccise con una revolverata. La moglie continua a ricevere minacce di morte.

Un altro teste, sconosciuto e comparso in aula con il volto nascosto da un cappuccio, ha raccontato di essere stato costretto a vendere il suo ristorante senza che questo riuscisse a pagare un debito di 1900 dollari. « A tutt'oggi, per quella manciata di quattrini, ho pagato la bellezza di 14 mila dollari », ha raccontato l'uomo — e quelli non mi lasciano tranquillo. Oggi mi hanno telefonato dicendomi che non ho scampo e che dovrò continuare a pagare per tutta la vita ».

La commissione ha ascoltato inoltre le deposizioni del vice procuratore distrettuale e di un agente di polizia. Entrambi hanno ripetuto che la « mala » si serve delle vittime per estendere il racket dell'usura. Quando non possono pagare i debiti, i gangster le costringono infatti ad arruolarsi nelle loro file.

Il governo dà ai poliziotti una « gratifica » elettorale!

Queste sarebbero le cifre:
7.000 lire alle guardie
11.000 lire ai brigadieri
13.000 lire ai marescialli

« Ti raccomandiamo di votare bene, per il governo. Comunque anticomunista ».

I poliziotti hanno paghe di fame e sono sempre sottoposti a « superlavoro » perché vengono mandati a sorvegliare, aggredire e arrestare operai, studenti o chiunque lotti per i propri diritti.

« Anche con i poliziotti — che mantengono col loro manganello l'« ordine » che vogliono i padroni — il governo cerca di far dimenticare il passato col contante elettorale ».

Introvabile da quattro giorni

Bancario scompare mentre controllano i libri contabili

NUORO, 17. È scomparso da quattro giorni l'assuntore dell'agenzia di Arizo del Banco di Sardegna. Ma non è stato rapito, sostengono adesso i carabinieri: Francesco Contu, 37 anni, sposato, con due bambini, sarebbe invece fuggito, si sarebbe forse rifugiato a Roma, dove vive la cognata. Perché lo avrebbe fatto non si capisce bene.

È scomparsa la febbre

Supera la crisi il dominicano dal cuore nuovo

Migliora il frate dal cuore nuovo, Padre Damien Boulogne, il dominicano operato a Parigi dal prof. Dubost, sembra aver superato la crisi che lo aveva colpito l'altro ieri, quando era stato aggredito da una febbre violentissima. Ieri la temperatura aveva raggiunto limiti quasi normali (38° e stata la punta più alta) e i cardiocirchiografi hanno, almeno per ora, tirato un sospiro di sollievo.

Leo Vestri